

Claudio

LA REDAZIONE

Mario Battaglia
Eloisa Braghieri
Porzia de Gennaro
Stefano Gentile
Luca Mezzadri
Claudio Pellegrino
Valentina Pochintesta
Alessandro Pompini
Luciana Rossi
Marta Tartarini

Se volete contattarci per comunicare
con noi la sede di

EDIZIONE STRAORDINARIA

è presso il Centro Diurno

del Dipartimento di Salute Mentale, in via Delle Valli n°5, Piacenza.

Tel. 0523/302506, ccappa@ausl.pc.it

Realizzazione grafica
U.O. Comunicazione e Marketing



edizione

STRAORDINARIA

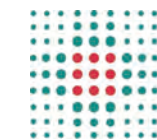
Supplemento di "è sanità newsletter", a cura della redazione del Centro Diurno di Piacenza

Il nostro giornale si rifà il look

Quello che avete in mano è il primo numero di Edizione straordinaria realizzato in una veste grafica del tutto nuova. Il periodico realizzato dalla redazione del Centro diurno avvia una nuova collaborazione con "E' Sanità", la rivista dell'azienda USL, di cui diventa supplemento. E' l'ultima tappa di un percorso che la redazione di Edizione straordinaria ha avviato per realizzare quello che vuole essere sempre di più un "giornale vero", sia nei contenuti che nell'impostazione grafica. Per questo oltre alla novità della grafica, che assume la veste di tutti gli altri strumenti di comunicazione dell'AUSL, cercheremo anche di migliorare la scelta dei contenuti. E iniziamo a farlo pubblicando un'intervista, la prima di una serie, all'allenatore del Piacenza Calcio, Gigi Cagni, che ci è venuto a trovare con grande disponibilità sua e dell'Assessore comunale allo Sport Francesco Cacciatore.

Troverete inoltre, tra le altre cose, l'inizio di un dibattito sulla psichiatria, la prima tappa del viaggio nell'associazionismo piacentino, qualche indicazione per lo shopping e una fiaba fantastica.

La redazione



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza

In questo numero:

- **Intervista a Gigi Cagni:**
Il punto sul Piacenza Calcio
- **Rubrica negozi**
- **Associazionismo**
- **Comunicazioni**
- **Sì o no**
- **Dibattito Psichiatria**
- **Favola**
- **Poetiche**
- **Nel prossimo numero parleremo del rapporto tra calcio e business, di musica e un'altra intervista "straordinaria", inoltre continua il dibattito sulla psichiatria**

L'allenatore del Piacenza ha incontrato la nostra redazione

Come ha ritrovato la città di Piacenza?

Mi manca il mare. Negli ultimi 5 anni ho vissuto in città di mare; mi è difficile vivere in questa città, che comunque frequento poco, anche perché la mia vita si svolge tra campo casa -campo. Poi, per quanto riguarda il "piacentino" e stare a Piacenza, mi trovo benissimo. Quando posso vado a giocare a golf il lunedì.

Che auto ha?

Una Bmw x5, l'ho appena presa. Avevo preso la nuova Mercedes, ma l'ho rivenduta subito perché, a causa della mia età, non potevo più permettermi un'auto sportiva, soffrivo di mal di schiena. Non ho mai avuto una macchina sportiva, neppure da giovane anche perché non mi interessava, così ho voluto provare. Preferisco un'auto più grande per salire e scendere meglio, per comodità.

Lei che è stato un buon difensore a uomo, ci dica i tre più forti difensori a uomo che ricorda.

Burgnich, Schnellinger ed in questo momento non me ne vengono in mente altri, ma ce ne sono stati tanti.

E se dovesse scegliere tra Baresi, Scirea e Beckenbauer?

Sicuramente Baresi: era un leader, bravo tecnicamente.

Le diamo 10 milioni di euro e lei porta a Piacenza 3 giocatori di categoria.

Mirko Conte come difensore perché è un giocatore che ti dà delle garanzie; come centrocampista Italiano e come attaccante Luca Toni.

Non le piace Gasbarroni?

L'ho visto un anno fa, quando giocava nella Sampdoria e devo dire che ho preferito Palomba.

Vale di più Simone o Pippo Inzaghi?

Tecnicamente preferisco Simone, ma nel complesso,

considerando tecnica, tattica, fisico è sicuramente migliore Pippo. La differenza è che con Pippo vinco, mentre con Simone vedo solo una tecnica migliore. Perciò prenderei Pippo.

Fuma?

Ho smesso a 30 anni, per poter continuare a giocare e consiglio a tutti di non

fumare.

Cosa fa nel tempo libero?

Leggo molto, di tutto: quotidiani, in particolare il "Corriere della Sera", i giornali sportivi. Cerco di leggere anche Repubblica per avere un'idea più oggettiva, ma sia La Repubblica che Il Giornale, sono troppo di parte. Io amo tutto ciò che mi dà delle sensazioni anche una poesia se mi capita. Inoltre gioco a golf.

Ascolta musica?

Sì, di tutti i tipi, tranne la classica ed il metal. La mattina accendo la Tv ma non per guardare il TG, ma per seguire Mtv.

E Cajé Cella più famoso del calcio, cosa ne pensa?

Per come l'ho conosciuto io, è una bella persona, quando l'ho conosciuto allenava la primavera.

E' stato mai impegnato in associazioni di volontariato?

No, l'unica cosa che faccio è donare sangue. Non ho mai avuto tempo, avendo cominciato l'attività professionale di calciatore a 15 anni, ma pensandoci, quando facevo il calciatore avrei potuto farlo, ma non ho mai avuto nessuno che mi indirizzasse a questo tipo di attività. Il padre spirituale della squadra, un prete, qualche volta ci ha portato a far visita ai carcerati.

Le sarebbe piaciuto andare a Napoli?

Volentieri, anche se il contatto con il presidente non era stato dei migliori. Io prendo le decisioni, seguendo le mie sensazioni.

Cosa pensa della cucina piacentina?

E' una cucina saporita, buonissima ma molto sostanziosa. Ho cominciato a "mangiare in zona", eliminando pane e pasta. Dopo 15 giorni, arrivi in zona, ti senti lucido e dormi solo l'indispensabile.

Che ne pensa della cucina vegetariana?

Sono contro la caccia, ma mangiare la carne per vivere mi sta bene.



Gigi Cagni
allenatore del Piacenza

Viaggio

nell'ASSOCIAZIONISMO

Chiacchierata con Chiara Sacchi, Presidente dell'Azione Cattolica Diocesana

Con questo numero inauguriamo una nuova rubrica il cui intento è quello di intraprendere un viaggio all'interno delle associazioni impegnate nell'ambito sociale qui a Piacenza. Mi considero un'inviata speciale, in quanto provenendo da Molfetta (in provincia di Bari), dove ero impegnata nell'ambito sociale, posso fare un confronto tra le due città, mettendo in risalto quello che di buono c'è qui e che spesso non viene valorizzato perché dato per scontato.

Questo viaggio nel sociale inizia con l'intervista a Chiara Sacchi, presidente dell'A.C. di questa diocesi, perché è l'associazione che meglio conosco, in quanto ne faccio parte da diciannove anni.

Ed ecco riportata la chiacchierata con Chiara.

Che cosa è l'Azione Cattolica?

E' un'associazione costituita da gruppi di cristiani (ragazzi, giovani e adulti), che generalmente all'interno delle parrocchie, scelgono di aggregarsi, per approfondire la loro fede, per crescere nella fraternità, per maturare il loro servizio nella stessa comunità e nella comunità civile.

Che cosa si fate?

Per quanto riguarda la maturazione della fede, i gruppi di A.C., vivono momenti di preghiera, di ascolto della Parola, esercizi spirituali eccetera; per quel che riguarda la crescita nella fraternità gli aderenti all'A. C., si danno momenti di incontro e formazione su alcune dimensioni della vita (pace, giustizia, impegno sociale, democrazia, intercultura), in cui si valorizza l'esperienza del confronto, dell'arricchimento reciproco.

Per la dimensione missionaria, proprio quest'anno l'A.C., ha assunto una configurazione diversa, in cui definisce, il suo essere "fuori dalle mura parrocchiali", con modalità più vicine ai bisogni delle persone.

Come siete organizzati?

E' presente in quarantaquattro parrocchie, sulle quaranta unità pastorali (che comprendono quattrocentoventicinque parrocchie).

I gruppi si costituiscono in base all'età, con percorsi propri, guidati da educatori/animatori.

A livello diocesano vengono proposte iniziative di formazione, per rafforzare l'appartenenza e per dare visibilità alla nostra associazione.

Quanti iscritti contate? Sono in crescita le adesioni?

Gli iscritti sono 1628 di cui 1024 adulti (dai 30 anni in su), 182 giovani (dai 18 ai 30 anni), 94 giovanissimi (dai 14 ai 17 anni). L'A.C.R. (Azione Cattolica Ragazzi), conta nella fascia dei 12 / 14 anni 151 iscritti, nella fascia dei 9/11 anni 112 iscritti, nella fascia dei 6/8 anni 65 iscritti.

Il numero degli iscritti è stazionario, con una mobilità interna per i ragazzi.

Da quanto tempo siete presenti qui?

Dal 1921 grazie alla Gioventù Maschile, con alcune tracce che risalgono al 1913.

Come definisci questa tua esperienza da presidente diocesano?

Un'esperienza d'amore per la Chiesa e quindi di servizio per le persone e poi un'occasione per mettermi in discussione visto le molte domande che mi pongo riguardo il raccordo tra fede e vita.

Quali sono i ricordi più belli della tua storia in associazione?

Le esperienze dei campi scuola estivi e degli esercizi spirituali fatti da giovane; da presidente, la festa dell'adesione unitaria del Giubileo. In questa occasione fu organizzata una mostra sui testimoni (cioè le persone riconosciute significative all'interno delle singole parrocchie). La mostra era intitolata "mostrami il tuo volto" e rispondeva ad una particolare domanda: "che cosa porti nel nuovo millennio come cristiano? la nostra testimonianza in una vita semplice".

Che cosa diresti ad una persona per invitarla a fare parte di questa associazione?

Di aderire a questa associazione, per avere una "casa" in cui confrontarsi, maturare, avendo l'opportunità di essere accompagnati nella crescita umana e spirituale e dove il Signore ci mette "una parola buona".

La chiacchierata si è conclusa con la visita del centro diocesano, molto grande e bello e con la promessa di continuare a incontrarsi per eventuali collaborazioni.

La mia considerazione sull'A.C. di questa diocesi è che nonostante conti pochi iscritti rispetto alla mia realtà (dove ce ne sono 4.876) ed in cui l'A.C. è presente dalla fine dell'800, lo spirito, gli ideali, le dinamiche associative sono identiche, con il vantaggio che qui gli aderenti proprio perché in numero esiguo sono forse più motivati e riescono nel loro piccolo a realizzare iniziative molto significative.

Porzia de Gennaro



Francesco Cacciatore
Assessor Sport Comune
di Piacenza

Fiabe fantastiche

Arriva finalmente Sirulfide

C'è chi aspetta Godot, c'è chi aspetta il ritorno di Gesù Cristo, Marinotto aspettava il ritorno di Sirulfide. I ragazzi dell'acciuga suonavano il rock n'roll di Ciccio Richards e suonavano il jazz, di Marta Tartarini (che ringrazia per l'adulazione).

Il topo Topazio rientrò improvvisamente con la sua squier, con un assolo strepitoso e lui che era un topo tra i gatti, ballò anche, quando i gatti non ci sono o suonano, i topi ballano, lo sanno tutti. Ma improvvisamente si sentì una strana battuta, sei sotto di un'ottava Marinotto, era arrivato Sirulfide.

Serulfide arrivava direttamente da

Giovinazzo terra di gatti saggi, e voleva spiegare tutti come si faceva il rock dell'acciuga.

Attinide gli tirò un cartone animato nel senso che era in movimento e arrivò veloce come un treno appena Sirulfide aprì bocca, così i due si picchiarono ma intervenne la Ciuffolina.

"Delinquenti cosa state facendo", disse Attinide io sono innocente, ero nel canton del fuoco che mangiavo pane e stracchino dice Serulfide son botta io ero in Islanda io, con Armaduc, e allora disse la Ciuffolina, ha colpa chi ha cominciato cioè la lettera A.

Così per finire la lite Sirulfide cantò la canzone, Biella Addio, che era la preferita di Schumacher, composta da Renato Zero., e la Z è l'ultima lettera di Jacopo Ortis.

Disse topo topazio," simpatico il gatto Marinotto, mi

voleva mangiare," -ma no disse Serulfide io adesso vi dico come si suona il rock.

Bisogna cantare il basso, e tenere la batteria con il sax, in quattro quarti, poi introdurre il sax, poi le tastiere a fare da sottofondo, e la chitarra può iniziare.

Attinide disse se tu fossi un galantuomo andresti a letto, con mia moglie, "lo sono la vita", disse la Giulia, "e questo non lo permetto".

Se questo racconto di Marinotto, mette sete, allora cari lettori, andate a bere l'acqua fresca di Campus.

Intanto Attinide che ci pensava su diceva interesting, e allora

obbligò il cantante Marinotto a cantare in inglese così non si capiva niente.

E' ovvio che tutti ascoltano la radio, dove i dj cantano e a volte si sente un pezzettino di canzone, però adesso sappiamo la verità sul rock.

Allora disse Battufolina Sirulfide e Perotto, e tutti gli chiesero, sei Perotto?, quarantotto disse lui, e così i gatti, misero giù gli strumenti e andarono a giocare a palla.

Balzac disse: "la Cristina Raimondi, nota pasticceria, delle Sant'honorè,"- però disse Marinotto "anche questa volta, quattro più tre fa otto, e arrivederci alla prossima avventura."

Claudio



Piacenza alla GRANDE

Partita dopo partita, questo Piacenza convince sempre di

più e fa credere ai propri tifosi che la serie A è alla portata della squadra biancorossa. Nelle due trasferte di Genova e Vicenza, i biancorossi fanno vedere un cambiamento di mentalità e un'intensità di gioco che in trasferta non si era ancora vista, infatti con Genova e Vicenza il Piace porta a casa 4 punti.

Nella partita interna con la corazzata Palermo, il Piace fa vedere di non essere inferiore a nessuno ed ha affrontato questa partita senza timore e sfiora la vittoria. Finisce 2 a 2, per i biancorossi vanno in gol Lucenti e Beghetto. Il pubblico contro il

Palermo torna ad incitare i propri beniamini come un po' di tempo fa, soprattutto la curva nord. E dopo il super Palermo è arrivata la trasferta di Bergamo contro la capolista Atalanta, e proprio in questa partita si vede che Cagni con la società ha plasmato una squadra solida e sempre più consapevole delle proprie possibilità; contro gli atalantini ha vinto 1 a 0 con rete al 19° del primo tempo di Beghetto. La squadra soffre fino alla fine l'arrembaggio neroazzurro alla ricerca del pareggio ma con grande autorità regge l'urto e si porta a casa i 3 punti meritati. A mio parere questa partita dà il segnale molto positivo che i nostri colori torneranno presto a calcare i campi di serie A. Grande vittoria quella di Bergamo e grande Piacenza.



Mario Battaglia



Il personaggio dello sport: SHEVCENKO di Luca Mezzadri

LA PSICHIATRIA E I LUOGHI DI DEGENZA

Le considerazioni che intendo fare con questo articolo non hanno naturalmente carattere di verità indiscutibile o di sentenza, sono solo osservazioni derivate da 5 anni di frequentazione della psichiatria e quindi di tutte le sue componenti, nella fattispecie: psichiatri, personale paramedico, pazienti, famigliari e luoghi di degenza. Tutto quanto scritto dovrebbe essere interpretato come una lettera aperta atta a sottolineare alcuni aspetti della questioni ed a offrire spunti per contributi che "Edizione straordinaria" intende ospitare auspicando l'apertura di un dibattito con chiunque sia in accordo o in disaccordo o comunque interessato ad allargare gli argomenti che verranno posti.

La prima considerazione che voglio fare riguarda la diversa considerazione che ha il disagio psichico rispetto alla malattia organica. Se nella seconda infatti il "male" è osservabile, visibile sia attraverso esami specifici sia, spesso attraverso la visione stessa del male; nel primo la questione ha una sua precisa specificità.

Per dirlo con Eco, "qui la struttura è assente". Il male non è oggettivamente accertato e l'unico elemento diagnostico a disposizione è costituito dal cosiddetto "quadro sintomatologico". E' evidente a tutti che in mancanza di dati oggettivi (poiché un quadro sintomatologico non è un dato oggettivo), intervengono i fattori di soggettività, che proprio perché non scientifici lasciano spazio a interpretazioni diverse.

E' vero che esistono paradigmi e che a gruppi di sintomi corrispondono diagnosi ma è altrettanto vero che spesso questi paradigmi sono così contigui che volentieri le diagnosi vengono contraddette a seconda di come lo psichiatra di turno voglia interpretare i dati che ha a disposizione.

Faccio, per esemplificare il mio caso: soffro di un disagio molto particolare e specifico, avverto elettricità nella testa e nel corpo.

La radice di questo fastidiosissimo stato sta in un forte shock emotivo risalente a cinque anni fa.

Ora le diagnosi che mi sono state fatte sono le più disparate.

Piuttosto singolarmente succede che se vengo ricoverato in Breve Degenza, la diagnosi più gettonata è: crisi ansiosa depressiva in personalità narcisistica (su quest'ultimo termine vorrei fare un inciso: coltivare l'auto stima, avere idee radicate frutto di lavoro e di studio su di sé e manifestarle pubblicamente è narcisismo?); se vengo ricoverato in Diagnosi e Cura la diagnosi più ricorrente è: disturbo della personalità schizoide. Per finire va detto che quattro anni fa feci domanda per la pensione di invalidità e la feci in piena coscienza poiché gli effetti del

mio disturbo sono molto pesanti e non consentono di prendere impegni lavorativi continuativi. Bene, la pensione mi fu concessa ma con la seguente motivazione: psicosi con disturbi schizo-affettivi! In altre parole io non so ancora ufficialmente di cosa soffro e quando ho pressato la mia psichiatra di riferimento onde sapere finalmente quale fosse il mio problema per mettere insieme una terapia di una qualche efficacia mi è stato risposto alla lettera: "lei sta parlando con uno psichiatra non con un chirurgo". Il che la dice lunga poiché non si tratta ovviamente della resa di una persona ma della filosofia di un intero movimento. Psichiatria scienza inesatta allora? Non saprei che dire se non che ho seri dubbi sul fatto che si tratta di una scienza.

Ma quali sono gli strumenti a disposizione della psichiatria sostanzialmente due: la psicoterapia ed i farmaci. Personalmente sulla psicoterapia sono molto scettico per varie ragioni.

Intanto non c'è uniformità tra i vari terapeuti giacché vengono da scuole diverse e interpretano il proprio ruolo ciascuno a modo suo quindi soggettivamente. E poi ho forti perplessità sui rapporti che si vengono a creare tra psicoterapeuta e paziente, così come le ho sui padri spirituali e sui guru.

Sono rapporti fortemente sbilanciati che rischiano di sconfinare nel plagio o quantomeno in una forte dipendenza del paziente nei confronti del suo psicoterapeuta così come il credente col padre spirituale ed il devoto con il suo maestro.

Ho conosciuto e conosco persone che non mettono piede fuori di casa senza prima aver telefonato all'analista.

L'altro strumento a disposizione è costituito dai farmaci. In materia non ho competenze specifiche e quindi mi è difficile entrare nel merito con la necessaria serietà; so però per esperienza e per averne sperimentato parecchi alla vana ricerca di una definitiva soluzione del mio problema che in genere sono pesanti da sopportare e vengono spesso somministrati per quanto ne capisco in quantità e dosaggi molto alti.

Sono al corrente della forte denuncia che viene dal movimento anti-psichiatrico sull'uso dei neurolettici, che provocherebbero nel tempo ipermotilità e altri disturbi non secondari.

Personalmente ho fatto un uso abbondante di neurolettici e so che nell'immediato causano uno stato di stordimento e grave frustrazione, ma per onestà devo anche dire che non avrei potuto sopportare lo stato più acuto del mio malessere senza l'ausilio di questi farmaci. Mi rimangono, per chiudere il discorso, fisse nella mente

S.P.

Mi è piaciuto il film visto al cinema "A mia madre piacciono le donne". E' una commedia spagnola, brillante che "profuma" di Pedro Almodovar (recitano un paio di sue attrici) . In particolare, mi è piaciuto il nome scelto per l'impresa di uno dei suoi personaggi, il giardiniere: "PIANTALA"!

M.T.



Molte vanno a chi le fugge. A chi le assedia offrono sdegno.

Ovidio

Tep, il top del tip-tap
(in ALL THAT JAZZ, di B. Fosse)

Missouri: Carpe inferocite attaccano pescatori.
(Libertà del 22/01/04)

"Ora che da quasi tutto son già vent'anni...."
(Almudena Grandes-Atlante di Geografia umana)

Il filosofo
Non riesco a capire:
le cose continuano a finire.
(da "BALLATE" di S. Benni)



C
O
M
U
N
I
C
A
Z
I
O
N
I

Lo psicanalista selvaggio
*Dottore, dottore,
ho sognato un leone.
"Sarà una proiezione
dell'aggressività"
Dottore, dottore,
ho sognato un serpente.
"E' un simbolo fallico
di eros latente."
Dottore, dottore,
ho sognato una gazzella.
"Di certo è un transfert
forse di tua sorella".
Dottore, ho sognato
Dei negri dipinti.
"Sono i suoi conflitti
mascherati e respinti".
Dottore, dottore
ho sognato i caimani.
"Lei invero fa sogni
fantastici e strani."
Ma che strani, dottore
lo vuole capire
che sono nato in Zaire?*

(da "BALLATE" di S. Benni)





Mi è piaciuto e molto "Elephant" di Gus Van Sant, visto al cinema. Spaccato essenziale e durissimo sulla totale nebbia di valori nella quale vive la gioventù americana. Il film narra con spietata ma non cinica strategia la strage che due giovani nazinihilisti perpetrano in una scuola degli States.

Straordinaria regia e montaggio sorprendente ne fanno un film particolarissimo, da non perdere se rispunta fuori.

Vincitore sacrosanto a Cannes 2003 per il miglior film e la miglior regia.

S.P.

Mi è piaciuto con qualche piccola riserva "Il ritorno" di Andrej Zvjogintsev, molto di Tarkovskij in questo esordiente russo. Di un padre che dopo dodici anni fa misteriosamente ritorno in famiglia e porta con sé i due figli alla ricerca di qualcosa di cui non si saprà mai. Epilogo tragico che lasciamo allo spettatore che non l'abbia mai visto. Ritmo lento ma filante come nella tradizione del cinema dell'est.

Ottima fotografia, soggetto originale per chi crede al cinema di poesia. Il film ha soffiato giustamente il Leone d'oro di Venezia 2003 al pur sponsorizatissimo "Buongiorno notte" di Marco Bellocchio.

S.P.

Non mi è piaciuto "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana visto in TV. Saga di una famiglia borghese dal 1966 ai giorni nostri. Doveva essere l'occasione per un'escursione sugli avvenimenti storici del periodo trattato (alluvione di Firenze, sessantotto, gli anni di piombo, psichiatria basagliana e via dicendo) ma i temi sono solo sfiorati e le esigenze "di fare il film" hanno mandato a pallino una buona occasione per rivisitare criticamente la recente storia del nostro paese. Troppe cadute nel dramma sentimentale. Presentato in quattro puntate televisive nell'arco di una settimana ha preso sempre di più le pieghe di una telenovela intelligente.

Da salvare in ogni caso l'interpretazione di Luigi Lo Cascio, ampiamente maturo per regie e soggetti più qualificanti.

S.P.

Non mi è piaciuto "Invasioni barbariche" di Denys Arcand, visto al cinema. Replay de "il declino dell'impero americano" dello stesso autore, il film narra di un professore universitario progressista che ammalato terminale, raduna attorno a sé figlio e vecchi amici per prepararsi a una morte dolce. E' l'occasione per un lungo chiacchiere di ciò che fu con grande sfoggio di citazioni dirette ed indirette.

Costruito scientificamente per piacere ad un pubblico di cinquantenni ammalati di reducismo con grande opinione di se stessi. Già visto sedici anni fa, per giunta con lo stesso cast.

Mi è piaciuto "La meglio gioventù" di M.T.Giordana

Il passato che ritorna....

Il film di Giordana non affronta in maniera diretta gli avvenimenti di quegli anni, a dire il vero non affronta nessun avvenimento.

Tutto scorre in secondo piano, come sottofondo, a scandire le tappe di una famiglia italiana dagli anni sessanta a oggi.

E' un suo pregio, naturalmente, perché il film, non vuole raccontare LA STORIA, ma una storia nella Storia. E ci riesce benissimo. Nel suo complesso il film mi è piaciuto molto, gli attori sono bravissimi e i personaggi ben sbizzati.

L. R

le dodici- pastiglie-dodici di diversa natura che un paziente amico mio ingeriva tutte insieme nella sola terapia del mattino.

Sicuri che nel tempo una terapia così intensiva non sia altrettanto esplosiva?

Per ritornare e chiudere il discorso di partenza, vale a dire la dissomiglianza tra malattia organica e disagio psichico va sottolineato un aspetto psicologico molto importante.

Nel primo caso (la malattia organica) l'evento ha carattere di normalità.

Insomma è concepibile e nella norma soffrire di un'ulcera gastrica di diabete o di qualsiasi morbo, non è concepibile, non normale avere un disagio psichico. Il mondo esterno non lo tollera e non lo concepisce perché contravviene proprio al principio di normalità, di norma comportamentale.

A questo punto sarebbe interessante approfondire il significato di norma normalità che molto superficialmente si da spesso per scontato, ma si rischia di sconfinare nella filosofia che è un'altra scienza inesatta e allora è meglio temporaneamente lasciar perdere, senza però aver prima buttato lì qualche elemento di riflessione, ricavata ad esempio dalla lettura de "I LIVELLI DELLA SCHIZOFRENIA" di A. E. Schefflen, pagg. 18-28-30:

"La pazzia e le nostre concezioni su di essa influenzano l'ordinamento sociale e generale. In altre parole la definizione di devianza e l'ordine sociale si sostengono reciprocamente..."

"...possiamo probabilmente concordare che sia la psicosi, sia la schizofrenia implicano un comportamento deviante dalla norma o per meglio dire dalle aspettative della nostra civiltà..."

E ancora: "In questo modo le nostre teorie sulla schizofrenia, non solo derivano dal nostro particolare tipo di ordinamento sociale ma servono anche a mantenerlo."

E Schefflen era uno psichiatra ortodosso!

Chiudo l'inciso con questo impetuoso ed inquietante monito di S. Paolo (I lettera ai Corinzi): " Nessuno si faccia illusioni: se qualcuno di voi s'immagina di essere savio della sapienza di questo secolo, diventi pazzo per diventare savio; perché la sapienza di questo mondo è pazzia agli occhi di Dio!"

Che esista qualcosa che per divertimento potremmo chiamare "normo demenza"?

Non essendo accettato il disagio psichico la persona che lo incarna si trova ad affrontare problemi di relazioni coi parenti, con gli amici e con coloro in genere che hanno a che fare con la loro sfera affettiva. Oltre all'umiliazione che sempre una malattia porta con sé, l'ammalato psichico è guardato con scetticismo da chi si relaziona con lui e spesso corre sul filo del rapporto un senso di colpevolizzazione e s'imputa più o meno esplicitamente come fosse una colpa una certa

fragilità caratteriale o presenza di maniacalità.

Il disturbo non è oggettivo, allora tutto è interpretabile. Il familiare si sente appesantito ed impotente rispetto al problema che quasi mai si risolve del tutto e che quindi si protrae nel tempo; si tende quindi a scaricare la propria frustrazione addosso al "malato immaginario" il che produce a questi con un'ulteriore umiliazione e un notevole abbassamento di tono nell'autostima. Naturalmente ci sono valorose eccezioni, ma nella stragrande maggioranza dei casi la cosa funziona così.

Vorrei, per finire, spendere due parole sui luoghi di degenza.

Chi scrive ha avuto esperienza esclusivamente nella realtà piacentina, ma conosce l'indirizzo generale che questi luoghi hanno anche in altre situazioni.

Le considerazioni che intendo fare possono riguardare però solo la realtà locale.

Se Area di Breve Degenza è in qualche modo una struttura tollerabile (a proposito i bagni sono ancora quelli scandalosi di un anno fa?), Diagnosi e Cura è una struttura a mio avviso indecorosa.

Venti, trenta persone tra medici, paramedici e pazienti, più le visite ingolfati in poche centinaia di metri quadrati utili. Un posto senza sfoghi con una visuale esterna desolante, sganciata da ogni contesto, confinata all'ultimo piano della struttura ospedaliera, emarginato come fosse un luogo di contagio.

Unica distrazione possibile messa a disposizione dell'Associazione Nati Stanchi, un televisore nella sala del refettorio.

Non ci entro da un pò, fortunatamente, ma fino ad un anno fa i bagni a disposizione erano anch'essi in cattive condizioni, e la recente costruzione di una barriera di cemento, suppongo predisposta per isolare i medici, ha ridimensionato ancor più l'unico salone a disposizione dove si può andare a leggere e a fumare o a girare in tondo come in un manicomio di una volta da soli o coi parenti che vengono in visita.

Possibile che non si capisca che in una situazione del genere i medici lavorano in pessime condizioni, gli infermieri pure e per questo sono più facilmente irritabili e gli ammalati si sentono ancor più ammalati?

Quest'estate dopo tanti anni sono riuscito a fare una vacanza al mare con mia moglie.

Siamo stati in una località della Maremma; un paese tranquillo sul mare con qualche "residence", molte case private ed un solo albergo sobrio e nello stesso tempo anche elegante con una bella piscina frontale e sbocco retrostante sulla pineta.

Ho detto a mia moglie: "questo sarebbe un posto ideale per Diagnosi e Cura!".

Pragmaticamente mia moglie ha risposto: "Sandro, i posti belli sono per la gente che sta bene..."

Sono ripiombato a terra, ma un interrogativo mi si è posto: sarà sempre così?

Sandro Pompini

Arturo Schwarz

Satyavati

Nel linguaggio degli dei
Il tuo nome è sinonimo di realtà
E ancora in sanscrito lo si scrive
Satyavati: portatrice di verità
E quindi di luce

Ora questa tenera luce lunare
Questa preziosa realtà essenziale
Non si addormentano più
Nel nostro letto solitario
Ti sei risvegliata nell'armonia siderale
Per nutrirti del profumo dello spazio
E giocare per sempre
Nell'erba trasparente
Del futuro

13 maggio 1984



La poesia di Arturo Schwarz è ricca di suggestioni melodico-timbriche assimilabili agli stilemi tagoriani. Pur senza avere, di Tagore, la potenza e la grazia spirituali, pilastri portanti di un'altra ispirazione, pur tuttavia si può percepire in Schwarz la presenza di un afflato vivo e fertile, che lo porta a trascendere il dato reale per assurgere a una visione rarefatta e metafisica del mondo. Si veda, a tal proposito, la lirica "Poggio le mie labbra": "poggio le mie labbra aperte/sul buio breve della tua bocca/i suoi riflessi si fanno più profondi/di quelli della terra/ e quando la mia lingua/si muove con la tua/sembra che il mondo intero/tremi con noi/sulla scia del nostro amore, vissuto nella sua fisicità, riesce a sublimarsi, tramite il puro linguaggio, in un'interpretazione panteistica.

L'uso libero, apparentemente sciatto, della metrica, concorre a dar vita a un'opera di sapore prettamente lirico-effusivo, a tratti rapsodico, miracolosamente esente da autocompiacimenti intellettualistici.

Accanto al tema dell'amore, è quello della confessione intimista, che dall'angusto ambito dell'io sa allargarsi a un sentire collettivo, dove il Senso/significato può esprimersi liberamente in una Forma ricca e originale. Da prendere in considerazione è anche l'uso felice della lingua francese nelle liriche "au bord de la nuit", "erox", e "Vingt et- un an plus tard" che aprono la raccolta e nelle quali l'autore sa sperimentare come già fece Rilke nelle sue "poesie francesi" le proprie possibilità semantico-stilistiche, attraverso le suggestioni della lingua transalpina portando così all'estremo la musicalità del verso e la sua intrinseca visionarietà.



In giro per negozi nuovi e mostre

Via Venti Settembre

- Profumeria nuova, aperta da un paio di mesi. I nomi e i cosmetici sono sempre gli stessi. Ci sono in più, le confezioni, i cestini in svendita, anche per una idea regalo.
- Service Fallimenti. Ci sono occasioni da tutti i prezzi, anche modesti.
- Zara: nuovo negozio di abbigliamento che però non ho visto.

Corso V. Emanuele

- Sono aperti nuovi negozi, anche da qualche tempo. Non sono quindi una novità, ma fanno sempre piacere gli articoli che svendono.
- Regia, numero 228, gonne e pantaloni.

V S. Franca 82 o 52

Nuovo Supermercato Di Meglio. Sono sorti molti Di Meglio in città.

Via Manfredi

- Bossalini svende.
- Apertura nuova merceria Franca e Maura, numero 52\A

Via Cavour

- Tandem Saldi per tutti. Bella roba, ma molto caro. Però Tandem è sempre Tandem cioè adatto a qualsiasi occasione.



MOSTRE APERTE

- GALLERIA D'ARTE STUDIO C, via Campesio, 31. Raccolta di tele sull'uomo e la sua esistenza. Nomi noti, come Borsotti, Sorel, Solimani, Valenti.
- Libreria FAHRENHAIT 451, p.zza Duomo. Cambia soggetto e scopi tutte le settimane.

NOVITA' SEMPRE PIACEVOLE, ANCHE SE INIZIATA DA DUE SETTIMANE, MA PENSO SIA L' ARGOMENTO DEL GIORNO: LA RACCOLTA DELLE NOTIZIE, PIÙ TRE DIVERSI FILM SUI BEATLES. LA MOSTRA DURA ...AL PALAZZO FARNESE.

